

LE REAZIONI

Di **Patuelli** accoglie
l'appello sul credito
per le imprese

Laura Serafini — a pag. 3

Patuelli accoglie l'appello sul credito per le imprese



«Le fusioni servono in Europa per competere, ma serve anche una forte concorrenza a partire dai territori»

Le reazioni

«Le operazioni in corso? Viva il mercato regolato e garantito dalle Authority»

Laura Serafini

«Il governatore ha ricordato le norme vigenti nell'Unione europea dal 2014» per quanto riguarda le regole seguite per autorizzare le aggregazioni bancarie. «Per quello che mi riguarda viva il mercato regolato e garantito dalle competenti autorità indipendenti. Le aggregazioni servono in Europa per la competizione mondiale e serve nel mercato europeo e nazionale un forte livello di concorrenza bancaria a cominciare dai territori». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, commenta a caldo il discorso del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, il quale, nonostante la delicata fase con numerose operazioni in corso tra gruppi bancari italiani, ieri si è soffermato sul rischio degli istituti di credito. Per Patuelli non esiste il rischio - anche per via del fatto che sono numerose le autorità

italiane ed europee coinvolte negli iter autorizzativi, a partire dalla Bce - che la Banca d'Italia sia tirata per la giacca. Ad esempio dalla politica.

Secondo il presidente dell'Abi, con l'affermazione «la Banca d'Italia non è un talk show» Panetta intendeva affermare che «la riservatezza istituzionale di alto rilievo delle autorità di vigilanza è un valore. Si segue il principio del governatore Luigi Einaudi: conoscere per deliberare. Il governatore ha detto che la raccolta e la presentazione dei documenti è in corso di procedura e non conclusa. Quindi, conoscere per deliberare». Ha poi aggiunto che «non penso che ci sia il rischio» di tirare autorità per la giacca «perché le autorità hanno una base solidissima di indipendenza».

Secondo Patuelli l'«unico vero rischio» della Banca d'Italia alle banche» contenuto nell'intervento del governatore al Forex, riguarda il passaggio sulla progressiva riduzione degli impieghi verso le imprese di piccole dimensioni. Panetta ha osservato che «è tra esse che affiorano segnali di una possibile carenza dei prestiti» e che in occasione della ripresa potrebbero dover ricorrere a finanziamenti esterni. «Sarà essenziale in quella fase che le banche assicurino l'accesso al credito alle aziende meritevoli». Oltre a invitare a ridurre il ricorso alle garanzie pubbliche. «L'osservazione che il governatore ha fatto

alle banche affinché l'utilizzazione delle garanzie per le imprese che chiedono credito alle banche debba essere assolutamente trasparente è precisissima, è una norma assolutamente fondante. Aggiungo che la Banca d'Italia da molti mesi sta facendo ispezioni generalizzate, approfondimenti e chiarimenti su ogni operazione di questo genere, quindi di strada ne è stata fatta anche di recente per le garanzie Covid e post Covid».

Quanto al rischio che le criptovalute possano cominciare a diffondersi anche in Europa (nonostante nella Ue le norme siano più rigide) e quindi possano avere un effetto di disintermediazione per le banche, il presidente Abi ha osservato che «le criptovalute non sono valute, non hanno alcuna legittimità giuridica, non danno nessuna garanzia. Ieri la vicedirettrice della Banca d'Italia l'ha ripetuto nella maniera più chiara, questa mattina nella maniera più solenne lo ha ribadito il governatore. Qui in Europa siamo lontani dal Far West e siamo anche lontani dal Far West finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

